Anno VII. TORINO, Venerdì 27 GIUGNO 1873 Num. 176.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Numero (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Estero . . . . . » 50 — 25 — 13 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 32 — 28 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. PAVESE E COMP. Piazza Solferino.
Franchi con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 20 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. N. 10 numeri.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un anno, sem. sem. 8. — Un anno, sem. 28.

TORINO, 27 GIUGNO 1873.

ITALIA

Il bene nel male.

Crediamo sempre le crisi politiche un pericolo, almeno un inconveniente, una dannosa perturbazione negli animi, una sosta negli affari, quantunque non escano dai limiti di una lotta parlamentare.

Ci duole nel presente che cessino dal potere tutti o parte degli uomini che ressero sinora la cosa pubblica, perchè, onesti, liberali, esperti per omai lungo maneggio degli affari pubblici.

E si rincresce altresì che la Camera elettiva in questa emergenza non siasi mostrata molto conseguente, non abbia considerato la questione finanziaria e le altre gravissime su cui aveva a decidere, in tutti i loro aspetti.

Tutto ciò dimostra che non ci troviamo in condizione affatto normale, che i grandi poteri dello Stato, il legislativo, non men che l'esecutivo, furono impari al loro ufficio.

E la crisi presente è poi di tale natura, che non si pare da essa a chi naturalmente abbia a devolversi il potere, giacchè i rettori furono, avvegnachè per diversi motivi, combattuti tanto a sinistra, quanto a destra.

Con tutto ciò sarebbe stato un male ancora maggiore il continuare in uno stato di cose così anormale come quello che regnava da qualche tempo. Ci trovavamo infatti in una via che non sapevamo ove ci avrebbe menato.

Si può riepilogare in brevi parole quello stato di cose. Da una parte stanziate spese eccessive, di cui alcune forse utili, ma non di necessità urgente; dall'altra introiti dello Stato non bastanti a sopperire alle spese medesime. Il disavanzo cresciuto ed enorme secondo le nostre condizioni economiche. Per rimediare a quel male un ministero che propone tasse invise, ricisamente condannate dai più intendenti nella materia, tasse che avrebbero scompigliato davvantaggio ancora l'amministrazione, dato un colpo fatale all'industria, vessato i cittadini e che, per soprassello, non avrebbero probabilmente recato un valido aiuto neppure alle finanze.

Quale sarà, quale almeno deve essere, l'effetto immediato della crisi? La sospensione dell'imposizione delle nuove tasse, che avrebbero recato un grave danno, non pur economico, ma moralmente altresì; o la sospensione per conseguenza delle spese che non hanno il carattere di una necessità imprescindibile. E questo è già un bene innegabile.

Il corso della discussione ha chiarito ancora maggiormente l'infelicità di quelle tasse. Basti il dire che la ultima analisi si sarebbero risolte in un aggravamento della fondiaria, perchè le provincie, private dei 15 centesimi, avrebbero avuto per compenso tale facoltà. All'on. Finzi che propugnò l'avocazione di quella tassa al Governo pare che i proprietari non siano ancora a bastanza taglieggiati, ma non è certo questa l'opinione di un decimo degli spassionati giudici su questo argomento. Neppure il sig. Sella osava proporre ancora qualche decimo di aumento sulla prediale.

Che rimane dunque a fare in tale critica congiuntura?

Anzi tutto affrontare la difficoltà vera, non considerare una crisi, puramente finanziaria, come politica.

Non è infatti il caso nè di alterare le relazioni estere, nè la politica interna. Si conservino dell'amministrazione passata tutti gli elementi buoni, si facciano soltanto i nuovi rettori un concetto più giusto della condizione economica della nazione.

Si bucina già, non sappiamo con quanto fondamento, di alcuni nuovi ministri, fra gli altri del sig. Depretis. Ma per quanto rispettabile sia questo provetto rappresentante del popolo, conciliante, ingegnoso, non crediamo sia l'uomo che convenga al tempo presente. Lo abbiamo visto già al potere e non ci diede ora che potrebbe superare con felicità le difficoltà. Vuolsi un uomo che risolutamente si opponga alle prodigalità, alle spese superflue, ai balzelli cui queste necessitano, un uomo che bandisca, ma con mano più ferma che non il suo antecessore, la bandiera delle economie, del decentramento, della semplificazione nella amministrazione.

Disgraziatamente l'uomo che potrebbe in tal modo trarci d'impaccio non si è ancora palesato al Parlamento. Il signor Minucci mosse bensì accuse generiche al Governo di avere speso troppo, ma invitato a specificare le sue accuse si tacque. Desideriamo quindi chi scenda dalla sfera dell'astratto, ci faccia un programma, abbia il coraggio anche di scontentare cui approderebbero le spese smisurate, pensando che contenterebbe invano la nazione intera e che è meglio scontentare i pochi che indispettire i molti. In questo caso la crisi potrà riuscire salutare. Diciamo anzi, senza alcuna tema di errare, che se non si prende risolutamente quel partito, non avremo fatto che mutare ministri, ci troveremo quest'autunno a fronte colle medesime gravissime difficoltà. Dunque meglio oggi che domani, si faccia oggi spontaneamente e bene ciò che ad ogni modo saremmo poi costretti a fare male, non si ponga coll'irresolutezza l'Italia nella condizione finanziaria della Spagna.

Biella, 24. — Ci scrivono:

Uno strano accidente, per causa del fulmine, è succeduto ieri sera alle ore 7 3/4, che atterrì assai i Biellesi. In un casolare dell'alpe detto del Trucco, territorio di Biella, durante un temporale, il fulmine vi penetrò in un muro dal lato d'oriente, si fece un adito per la larghezza quadrata di centimetri 25, piombò in una stalla, uccise quattro delle vacche che colà si trovavano, del valore di L. 500 cadauna, ripassò per altro muro lì attiguo, quasi senza lasciar traccia in esso di sorta, in un'altra stalla, uccise altre due vacche ed una giovenca del valore di L. 800 pure cadauna, quindi penetrò nel camerino del latte, da dove poi è uscito dal lato d'occidente.

Si noti che in tale casolare erano varie persone, compresi cinque bimbi; il sennora contra 9 anni d'età, e per più che buona sorte non ne patirono alcun danno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCXXXVII, parte suppl.), del 25 maggio, che approva le modificazioni dello Statuto della « Compagnia commerciale italiana, » sedente in Genova.

2. **Un decreto** del ministro dell'interno, in data 4 giugno, con il quale è vietata la introduzione nel territorio del Regno degli stracci provenienti dal territorio Austro-Ungarico, tanto per la via di mare che per la via di terra.

3. **Nomine** nel personale del ministero di pubblica istruzione e in quello del ministero della guerra.

4. **Elenco** per ordine di merito degli aspiranti all'impiego di computista nell'amministrazione finanziaria, dichiarati idonei dalla Commissione centrale in seguito agli esami di concorso.

CRONACA CITTADINA

☞ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Liste elettorali politiche — Decretazione definitiva.

Liste elettorali commerciali — Decretazione definitiva.

Giriodi di Monastero conte Luigi — Lite per cancellazione dell'ipoteca fatta iscrivere per l'esecuzione del legato Duc — Autorizzazione al Sindaco.

Caffè Châlet al Valentino — Acquisto da signor Marta — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Fabbricato di S. Francesco d'Assisi — Transazione di lite col comm. Gianotti per servitù di passaggio.

Fabbricato di S. Francesco d'Assisi — Opere di ultimazione del fabbricato — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Teatro Carignano — Affittamento e riduzione a gallerie.

Chiesa di Santa Croce in piazza Carlo Emanuele II — Ristauro della facciata — Concorso nella spesa.

Vie Accorotti e Perrone — Apertura attraverso l'aiuola della Cittadella — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Edifizi per scuole sulle aiuole della Cittadella — Costruzione di due fabbricati — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Parrocchia di S. Secondo — Domanda per assegno di congrua.

Via del Fiando e della Fucina — Apertura — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Compimento del palazzo della Corte d'Appello — Progetto — Spesa.

Piani d'ingrandimento — Norme d'esecuzione.

Corso del Re — Abbattimento dei due filari esterni di alberi — Copertura dei fossi — Spesa da bilanciarsi nel 1874.

Piani d'ingrandimento nuovi e variazioni diverse a quelli già approvati.

Istituto Bonafous — Bilancio 1873.

☞ **Estetica.** — Domenica, 29 del corrente giugno, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*, e nella seguente domenica, 6 luglio, chiuderà il corso di quest'anno, col canto secondo del Paradiso.

☞ **R. Università.** — Al 19 di questo mese si compieva nella nostra Università, conforme avevamo annunciato, il solenne ricevimento nella facoltà di lettere e filosofia del prof. Vincenzo Papa. I professori e i dottori del collegio filosofico-letterario, insieme coi presidi delle altre facoltà e col rettore, e oltracciò moltissimi spettatori facevano corona al novello dottore collegiale, il quale leggeva un bel discorso su Aulo Persio Flacco. In questo considerava Persio come poeta, trattando di due questioni di capitale importanza, cioè dell'oscurità e dell'indole delle sue satire; quindi si faceva a ragionare di Persio come filosofo e mostrava com'egli volgesse la filosofia stoica ad uno scopo pratico e morale. Al discorso del prof. Papa tenevano dietro alcune forbite parole del presidi Fiecchia, con le quali tesseva meritato elogio del nuovo aggregato, che abbracciati i colleghi rendeva grazie in prima a' suoi professori, appresso a quanti avevan voluto colla loro presenza crescere decoro alla solennità, e infine a Torino, dove ebbe compiuti i suoi studi e che chiamava sua seconda patria; e chiudeva celebrando appunto con grande affetto le glorie letterarie e cittadine di Torino, che dopo essere stata iniziatrice del risorgimento italiano, ora con le miti arti della pace, e col culto delle lettere si sforza ogni giorno di aggiungere grandezza alla patria.

☞ **Teatri.** — Gli spettacoli della Compagnia milanese attraggono seralmente al Rossini un buon numero di spettatori, vuoi per la loro varietà, vuoi per la valentia dei singoli attori, fra cui primeggiano la Giovannelli, la Oldani, il Milanesi, il Ferravilla, il Giraud, lo Sbodio, ecc., venendo così coronate le premure del signor Righetti, il quale, bisogna dirlo, come direttore ed autore nulla tralascia per soddisfare le limitate esigenze del pubblico. Ed invero le novità a quel teatro si succedono con un entrain meraviglioso tutte le sere. Ah! se vi fossero meno cantatine in certe produzioni quanto esse acquisterebbero di pregio sulla scena! Ioformino le voci di certi attori della Compagnia, tutt'altro che seguaci di Melpomene.

Facciamo una benevola eccezione pel signor Sbodio, che in alcune caratterate, come quella del *melonaio*, dimostra molta disposizione pel canto buffo.

Il sig. Ferravilla, autore e protagonista del *Sur Pedrin in quarella*, riportò un successone la scorsa settimana nell'accennata produzione. È veramente un giovane di molti mezzi.

Delle altre produzioni piacque *Nodar e pescadi, Togn el fachin, On milanes in mar, Dal tecc in cantina* che si ripete stasera.

La nuova commedia *In sui scocai de bal*, rappresentata ieri sera, ci parve piena di sconcezze e di non sensi, non ostante la tinta moralizzatrice che le si volle dare.

Il concerto a favore del maestro Chiampo, che doveva aver luogo stasera al Carignano, fu rimandato ad altro giorno per imprevista circostanze.

☞ **Musica.** — Il signor Navone Giovanni ha pubblicato un grazioso valtzer per pianoforte, intitolato *La danza delle Ondine*, dedicandolo a S. A. R. la duchessa di Genova.

Vendibile in Torino presso la calcografia musicale F. Brunetti, via Porta Palatina, 8.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 giugno

Galetto Maria Vitalina, d'anni 28, di Abbadia Alpina (Pinerolo) — Garneri comm. Giuseppe Ignazio, id. 72, di Cuneo, direttore capo di divisione al ministero dell'istruzione pubblica in ritiro — Pavia Caterina, id. 28, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 giugno

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

26 giugno 1873.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
ant. 734,5	+24,7	7,0	34	15° 8'	S d.	ser.
9 ant. 735,9	+24,7	6,8	30	15° 8'	S d.	s. p. n.
12 m. 736,5	+24,7	7,8	34	15° 15'	N E d.	ser.
3 pom. 736,4	+25,5	7,9	33	15° 17'	N E d.	ser.
6 pom. 736,3	+24,7	8,2	36	15° 11'	calma	ser.
9 pom. 739,0	+22,9	9,3	45	15° 5'	calma	ser.

Temperatura estrema ai gradi centesimali: minima + 20 3, massima + 26,7

(21) (Vedi num. 175)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

XI. (*Seguito*).

Avrebbe forse potuto prolungarsi chi sa quanto codesto graduato estinguersi di sì potente vita, quando venne un crudelissimo colpo di sventura a darle un tracollo fatale e precipitare la crisi. E questo colpo fu la morte del suo figliuolo primogenito, Pietro, il quale colla sua famiglia lo circondava di tanto riverente affetto e di così intelligenti cure amorose. Narrano che il povero vecchio padre a sì atroce disgrazia rimanesse atterrato, poco meno che istupidito. Le forze da resistere al dolore erano in lui scemate, distratte; soccombette. La sua eletta intelligenza parve oscurarsi; sembrò si rifiutasse a comprendere, ad accettare una tale crudeltà del destino. Si ribellò a questo eccesso, non volle credere a simile ferocia della morte. Orbata la casa di quel diletto, il misero, venerando vecchio trascinava i suoi passi cadenti per quelle memori stanze, cercando il figlio dall'una all'altra, chiamandolo per nome, guardando con dolorosa attonitaggine le faccie pallide, gli occhi rossi, le vesti a bruno degli altri cari sopravvivi. Finalmente giacque. La malattia lo prostrò su quel letto da cui non doveva essere tolto più che cadavere. Appena la notizia delle gravi di lui condizioni si sparse per Milano, fu una desolazione universale: appena l'ebbe intesa, tutta Italia stette ansiosa e palpitante, si può dire, coll'occhio fisso sulla città lombarda. Le novelle di sì preziosa salute si aspettavano da tutti, poco diverso da quello d'un caro parente. Vi fu un momento in cui si sperò ancora che quella diletta esistenza potrebbe essere prolungata; ma fu fallace e breve speranza. Giunta all'estremo, la fiamma di quella intelligenza ritornò a brillare pura e sneobbiata. Manzoni conobbe il suo stato; sorrise del suo amabile e fine sorriso, solamente più pallido, se così posso dire, più mesto, più rassegnato, per saluto di buona venuta alla morte, che s'appressava, per addio d'amore e di speranza in un futuro ricongiungimento alla famiglia, che gli piangeva dintorno: pregò per sè, pei suoi, per quelli che lo amarono e ch'egli amò, per la patria, pel Re, per tutti!

L'agonia del poeta fu accompagnata dalle lagrime, dalle preci, dallo spasimo di tutta Milano. Quello che era avvenuto a Torino alla funesta occasione della morte di Cavour avvenne allora nella capitale lombarda. Una folla silenziosa, mesta, cupa, si assiepò nella via e nella piazza che circondano la casa del Manzoni, e stette là lunghe ore, aspettando angosciata, augurando che da quella porta un annunzio men doloroso potesse propagarsi, raccolti tutti quegli animi, tutte quelle volontà, tutti quei sentimenti in un sentimento, in una volontà, in un animo solo: un immenso cordoglio, un'immensa pietà, un immenso affetto.

E frattanto quella grande anima spasimava nella lotta dell'organismo colla morte, in faccia al tremendo mistero della tomba!

Una sua nipote di figlia scriveva ad una sua cugina, altra nipote del grande, che non potè accorrere al capezzale dell'avo moribondo:

« Le ultime ore del Nonno furono strazianti; la lotta fra la vita e la morte fu accanita, ed egli soffrì orribilmente. Alle sei di ieri sera (22 maggio 1873) gli si apprestò l'estrema unzione. Incominciare le preci e subentrare alla sua una calma completa fu tutt'uno: e quando se ne profferivano le ultime parole quella grande anima saliva a Dio.

« Io passai l'intera giornata in casa Manzoni; e, cara mia, la fu una giornata di quelle che lasciano il segno. Fu uno strazio continuo; chè, come ti dissi, le sofferenze furono grandissime. Spirò alle sei e un quarto: e in quel momento supremo, quella testa augusta s'illuminò come di un raggio celeste, la scintilla del genio v'era stampata, il sublime *Ei fu* era scritto su quella fronte spaziosa: era una cosa imponente.

« Morì seduto sul letto; anzi ritto sulla persona; e quando rese l'anima a Dio, piegò il capo in atto di chi pensa, e rimase così finchè non lo si coricò. Se per me fu una grande consolazione quella di assistere ai suoi ultimi momenti, fu anche un grande strazio... »

E fu strazio per tutta quella folla che muta e raccolta si serrava in sulla piazza e in chi da orecchio ad orecchio corse come un lampo la fatale novella e scoppiarono universali esclamazioni di dolore, quasi un solo singulto; e fu strazio per tutta la città dove si sparse la novella colla rapidità della scintilla sulla traccia della polvere da mina: e fu immenso cordoglio per tutta Italia che vide sparirsi la più fulgida, più pura e più completa sua gloria vivente.

Di lui può dirsi che sulla sua coltrice, accanto a lui morente, posò quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola: ma quella sua coltrice non era deserta: intorno ad essa si serravano in lagrime congiunti ed amici, e dietro di essi, per così dire, tutto un popolo benedicendo e pregando. A lui venne — come in ogni traversia della vita, come in ogni gioia, come in ogni momento della sua retta esistenza — venne in punto di morte a sorridere quella religione, la quale, al dire di Gioberti fu in lui « casta, magnanima, veneranda, dolce e mansueta, forte senza durezza e senza austerità, non appannata dal menomo alito degli affetti, disordinati, e tale insomma quale risplende nell'Evangelio, e quale Iddio talvolta la suscita negli animi gentili ed eletti a darne un'immagine meno rimota dalla purezza e dalla perfezione del suo divino modello. »

Riacquistata l'interezza della sua mente, fino quasi all'ultimo momento fu in piena cognizione di sè. Per un tratto che dipinge la squisitezza di quell'anima, si scusò presso i suoi famigliari, anche presso i servi, de' disturbi che loro cagionava la sua infermità. Parlò d'Italia e raccomandò si seguitasse nella sua famiglia a pregare per lei, come egli aveva pregato sempre.

Alcuni fra i devoti amici ed ossequenti del defunto furono ammessi a contemplarlo cadavere nel suo letto. La camera di Manzoni era vasta, rallegrata da molta luce, ma ammobigliata con molta semplicità e modestia. Il suo letto era piccolo e di ferro; in mezzo la stanza un piccolo tavolo rotondo, un cassettone presso alla parete, un canapè e poche sedie coperte di tela bianca e blen; sul camino uno specchio lungo, antico, un piccolo scaffale ed una larga poltrona erano tutti i mobili che vi si trovavano. Le finestre guardavano nel giardino. Sopra il letto, appeso alla parete, stavano un quadro raffigurante la Vergine ed un piccolo crocifisso di legno e di bronzo. Dietro il capo del letto, appeso pure alla parete, era un ritratto ad olio del professore Rossari, che fu, come già dissi, uno dei più intimi amici del Manzoni. Sopra il canapè un altro quadretto, in cui dipinta pure la Vergine.

La morte non aveva guasto per nulla quelle venerate sembianze. Solamente pallido pallido erasi fatto quel volto, scolorate affatto le labbra; ed una ruga fra le sopracciglia dava alla fisonomia l'impronta d'un forte pensiero. Sulla coltre gli avevan posto un crocifisso d'ebano e d'avorio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) *Proprietà letteraria.*

Acqua caduta mill. 0,0
Minima dalla notte del 27 + 17.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 8 8
Nascere della **Luna** 7 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 25 sera
Tramonto, ore 10 56 sera
Giorno della Luna 4°.

I signori Francesi, residenti in Torino, i quali avevano inviato al signor Thiers l'indirizzo, che noi pure abbiamo pubblicato, ricevettero ieri l'altro da Versailles la seguente risposta:

Versailles, 24 *juin* 1873.
A Paris, rue d'Astorg, 29 bis.

Messieurs,

J'ai placé sous les yeux de M. Thiers l'adresse que vous avez bien voulu lui faire parvenir. Cette adresse l'a vivement touché, et il me prie de vous en remercier. Les témoignages de sympathie et de reconnaissance patriotiques lui sont toujours très-sensibles; mais ils ont encore peut-être plus de prix pour lui quand ils lui viennent de Français résidants à l'étranger. A distance, on juge souvent mieux les événements que ne le font ceux qui y participent directement et qui ont plus de peine à être impartiaux. Pour moi, je ne doute pas que l'histoire un jour ne ratifie tous les sentiments qui vous animent à l'égard d'un grand citoyen; et je vous félicite d'avoir si bien compris les immenses services qu'il a rendus à la France.

Agréez, messieurs, mes salutations cordiales et mes remerciements personnels.

B. St-Hila're.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 14 *giugno*.

Si riaprirono ieri le Cortes, dopo la vacanza di un giorno per la festa del Corpo del Signore. Non s'ebbe nè processione, nè altra cerimonia esterna, avendo le autorità repubblicane di Madrid determinato di abolire le pie usanze degli antenati monarchici del loro paese.

Alla Camera gran folla, sapendosi che si presenterebbe il nuovo ministero ed il presidente. La tornata ebbe principio alle tre e il sig. Pi y Margall disse:

« Signori, io sorgo per adempiere la promessa fattavi mercoledì, presentarvi il nostro programma ministeriale. Grande è il lavoro cui abbiamo ad attendere, maggiore che non siano le nostre forze. Tuttavia un forte volere può molto e noi abbiamo ferma volontà di superare i pericoli della congiuntura presente. Quante difficoltà circondano il Governo e la Camera onde è nato il Governo attuale! Gettate gli occhi intorno a voi e vi troverete quasi soli. Le parti monarchiche si sono ritirate, hanno appena degnato di concorrere alle elezioni. E voi sapete che in Ispagna l'astensione suona prima cospirazione, poi guerra. Io avviso che la repubblica abbia forza sufficiente per mandar a monte le macchinazioni di tutti i suoi nemici, ma ad una condizione, cioè che non isprechiamo il tempo in questioni oziose, che non ci scindiamo, ma adoperiamo d'accordo, affinchè possiamo accelerare la costituzione della repubblica spagnuola (*applausi*). Se noi ci dividiamo, se consumiamo il tempo in questioni sterili, non abbiamo pur a parlare di cospiratori, cospiratori sarete voi stessi. » (*Grandi applausi*).

Gli applausi con cui fu accolto quell'esordio dimostrano il convincimento dei deputati che il Figueras avesse ragione domenica, quando dichiarò che se la repubblica ruinasse ciò accadrebbe per le differenze dei repubblicani. E tali differenze spiccarono assai nella passata settimana e sarà d'uopo di tutta l'abilità del Pi per cessarle. Fece questi allusione alle recenti tornate procellose, osservando che primachè si riunissero le Cortes egli aveva preveduto che la fazione repubblicana si sarebbe scissa in frazioni più o meno importanti, ma non mai creduto che ciò accadesse prima che si ponesse sul tappeto qualche grande questione economica o politica. Non può quindi comprendere come quando non sono ancora stati messi in campo i principii su cui hassi a fondare la costituzione della repubblica gli animi siano tanto divisi e anzichè figli di una stessa famiglia si scorgano implacabili nemici. Nelle recenti sessioni la Camera fu teatro di lotte che somigliano assai più a quelle tra carlisti e liberali che non tra repubblicani moderati ed ardenti. Tutto ciò deve finire. Certamente risorgeranno le parti di destra, di sinistra e del centro, ma queste vogliono trattare con rispetto scambievole, dividersi per questioni di principii, non di persone. E l'Assemblea applaudì il capo del Governo, il quale annunziò che darebbe tosto opera all'attuamento delle desiderate riforme.

Il Margall rappresentò l'insurrezione carlista come una vera guerra civile che affligge le provincie settentrionali ed orientali e l'inferiore, quantunque con minor intensione, anche nelle centrali. Non si tratta più di una delle consuete insurrezioni così comuni in Ispagna, ma di un'accanita guerra, che dura da oltre un anno, ha una vera direzione militare ed è bene organizzata. Si levano contribuzioni, si oppone Stato a Stato. È una guerra che diserta i campi, distrugge i ponti, taglia i telegrafi, interrompe le comunicazioni per ferrovia e separa in certa guisa la Spagna dal resto dell'Europa. La prima necessità, quella che è più universalmente sentita, è quindi quella di por fine a quella guerra. Ma come faremo ciò? Anzitutto col restituire la disciplina dell'esercito. Senza ciò sarebbe impossibile il distruggere le fazioni. È mestieri infliggere severe punizioni non solo ai soldati insubordinati, ma altresì ai capi ed ufficiali che non rimangono al loro posto per reprimere l'insubordinazione.

Quando il Margall parlò di punizioni, alcuni deputati esclamarono *i capi!* e altri *tutti!* Si crede generalmente che, convinto da trista esperienza della follia di temporeggiare colle truppe, il nuovo ministro della guerra, Estevanez, pubblicherà ordini severissimi contro la infrazione della disciplina. Sinora i capi della Repubblica, traviati da un falso sentimento di umanità, hanno denunziato come brutali e degradanti le ordinanze e dopochè vennero al potere ne vietarono l'applicazione, coi risultamenti che tutti sanno. Molte volte il Contreras, il Velarde ed il Nouvilas hanno reso conto al Governo di atti nefandi di insubordinazione per parte delle truppe e chiesero la rinnovazione delle prefate ordinanze, ma non ebbero che ripulse o raccomandazioni di usare clemenza. Quale fu l'effetto? I soldati fanno ciò che vogliono, marciano, si arrestano, combattono a loro talento, non secondo gli ordini dei capi. Anche il generale più studioso della disciplina, il Velarde, è sulla via di Madrid, avendo rinunziato al comando in Catalogna per l'insubordinazione delle sue truppe.

Nè egli è solo. Più di 400 dei suoi ufficiali hanno chiesto il permesso di lasciare l'esercito. Un giorno o due fa, a Murviedro (l'antica Sagunto), il reggimento di fanteria di Madrid si ribellò contro i suoi ufficiali. Il suo bravo luogotenente colonnello, superbo dei favore che godeva presso le truppe, si presentò a loro e dopo aver ordinato agli ufficiali che si ritirassero, rimase solo con esse. Arringò i rivoltati che lo ascoltarono e lo ricompensarono della fiducia che aveva riposto in loro collo stenderlo freddo sul terreno. Questo evento cagionò in tutti profonda commozione ed aperse gli occhi anche a molti intransigenti sulla necessità di reprimere l'insubordinazione dei soldati con altri mezzi che parole melate e carezze. L'Estevanez ha già annunziato che si applicheranno le pene portate dalle ordinanze contro gli assassini di Sagunto, e la dichiarazione del Margall si può considerare come una prova delle intenzioni del Governo relativamente a quelle ordinanze.

Disse quindi che ricompenserebbe pure i servigi resi dalle milizie. Uno dei primi provvedimenti sarà il premiare ogni capo ed ufficiale che abbia militato almeno un anno in campagna. Per ciò che riguarda le promozioni e le lagnanze onde sono origine si stabiliranno tribunali di onore nei varii corpi dell'esercito, si rivedranno le liste dei servizii, non solo si renderà compiutamente giustizia all'esercito, ma si farà comprendere ad esso che è l'esercito della nazione, non di una fazione. Espose il fatto che stava per ispirare il tempo del servizio per 18,000 uomini, per iscambiare i quali si chiamerà la riserva. Parlando poi delle truppe e dei carlisti toccò la questione della sospensione delle guarentigie costituzionali, provvedimento che diverrà tosto necessario, perchè durante la guerra non si possono applicare tutte le leggi e guarentigie proprie del tempo della pace, e disse non conoscere nazione libera ed illuminata, la quale abbia dubitato di applicare le leggi della guerra in tempo di guerra. Anche queste osservazioni furono applaudite e gli applausi si ripeterono quando il ministro manifestò la sua intenzione di chiedere alla Camera l'approvazione di provvisioni straordinarie.

La guerra e le sue spese menarono naturalmente all'argomento delle finanze e il Pi disse non aver coraggio di dir tutto ciò che avrebbe dovuto dire su esso. Al fine di giugno la deficienza del tesoro sarà di 2,300,000 milioni di reali (550 milioni di fr.). Le obbligazioni scadenti in questo mese salgono a 612 milioni e il Governo non può sopperire che a 198. Che rimane dunque a fare? Finchè non sia organizzato finanziariamente lo Stato, la Provincia e il Municipio, non si può compilare il bilancio nazionale del 1873-74. Ciò dipenderà dalle attribuzioni che saranno riservate al centro federale. In altre parole bisogna stabilire prima la costituzione politica della repubblica. Il Governo non può far altro che rimuovere qualche difficoltà, far qualche provvedimento sul debito fluttuante.

Non si potrà farlo sparire, ma lo si organizzerà, sicchè si possa poi sciogliere la questione finanziaria risoluta la politica. Si potrà in avvenire ottenere l'equilibrio tra l'introito e le spese, ma non finchè durerà uno stato sì incerto di cose come il presente, finchè s'avrà a lottare con un enorme debito fluttuante. Si faranno intanto severe economie, si ridurranno le spese al minimo. Lascio ai vostri lettori il giudicare quanto conforto abbiano recato queste osservazioni finanziarie ai creditori dello Stato. Il nuovo ministro delle finanze, Ladico, è così nuovo ed inesperto che è incapace a rispondere alle questioni che gli vengono fatte. Un suo intimo amico mi disse che si faranno i più grandi sforzi per pagare la cedola di luglio.

Il Margall passò tosto alle altre riforme fra cui la separazione della Chiesa dallo Stato. Le sue parole furono spesso interrotte da applausi, i quali dimostrarono che in quell'Assemblea la Chiesa conta pochissimi amici. Il Governo si chiarì favorevole all'istruzione obbligatoria e gratuita, vuole che si limitino le ore dei fanciulli nelle manifatture e che si prevengano gli scioperi colla creazione di tribunali misti per comporre le differenze tra lavoranti e capitalisti.

Passando alle colonie dichiarò che non si potrebbero conservare alla madre patria coll'attuale reggimento coloniale. La parte repubblicana sostenne sempre che le libertà individuali sono anteriori e superiori alle leggi scritte. Come si potrebbe conservare Cuba colle vigenti leggi? come mai quegl'isolani potrebbero ricevere la loro educazione in qualche università americana od europea ed essere poi retti da leggi diverse da quelle della metropoli? La schiavitù vuol essere ommiamente abolita.

Sulle riforme sociali il Margall si espresse nel seguente modo: « Io sono certo che avete già delle idee ferme sulla natura delle rivoluzioni politiche. Esse implicano rivoluzioni sociali. V'è sempre in fondo una lotta di classi, uno sforzo delle basse per salire. Che fu la lunga serie delle lotte politiche che commossero le forze della Repubblica romana per sette secoli? Nient'altro che la guerra de' plebei contro i patrizi, il desiderio dei primi di giungere al livello dei secondi. Nel medio-evo che fu la lotta dei Comuni che turbò per due secoli l'Europa altro che la lotta fra le classi medie e l'aristocrazia? Le rivoluzioni moderne ebbero la loro crisi nel 1789 e da quell'anno data la vita del quarto stato. Gli operai hanno oggi gli stessi istinti, desiderii ed aspirazioni ch'ebbe già il ceto medio.

« Noi non possiamo risolvere i grandi problemi implicati in questa gara, ma chi dubita che possiamo fare qualche cosa? effettuare al meno le riforme già effettuate da altri popoli che non vagheggiano utopie, teorie impraticabili? » E qui l'oratore toccò degli scioperi, della istituzione dei tribunali arbitrali, del lavoro dei fanciulli, della vendita delle proprietà nazionali a beneficio dei lavoranti. Il mondo comprenderà, soggiunse'egli, che la federazione non porrà in forse l'unità nazionale, come alcuni temono o affettano di credere. La repubblica sarà rispettata dalle nazioni dell'Europa, che finiranno col riconoscerla, vedendo che non tornerà pericolosa per alcuno.

Come il presidente dei ministri ebbe terminato il suo discorso la Camera elesse il suo presidente. Il Salmeron raccolse 167 voti e il Figueras 74.

Ci scrivono:

Roma, 24 *giugno* (sera).

La situazione è oramai disperata pel Ministero. Una conciliazione era ancora possibile. I dissidenti di destra, meno poche eccezioni, vivamente la desideravano. Stamane una delegazione, composta dei deputati Finzi, Mantellini e Minghetti, fu a pregare, direi anzi a supplicare il Sella perchè si accontentasse di una adesione di massima al principio dei nuovi introiti necessari per equilibrare le nuove spese. Il Sella fu inflessibile. Egli *vuole andarsene ad ogni costo*. Non v'è dunque rimedio possibile.

Oggi facevasi ancora più insistente la voce che il Menabrea sarebbe incaricato di formare il nuovo Ministero. Dicesi che quando la prima volta in questi ultimi giorni apparve possibile la crisi in seguito alla deficienza del numero legale nella Camera, il Re che erasi abboccato col Menabrea, pure allora reduce dalla sua missione in Svezia, gli avesse manifestato l'imbarazzo suo per una crisi ove mancava ogni designazione parlamentare di un successore all'attuale presidente del Consiglio; ed in quella congiuntura non avrebbe taciuto che forse gli sarebbe stato d'uopo di ricorrere a lui, più come ad amico che come a uomo politico. Questo sarebbe il fondamento delle dicerie che corrono.

Debbo soggiungere che il contegno ed il linguaggio del Menabrea le giustificano ampiamente. All'infuori del Cambray-Digny, altri elementi toscani (sono questi i più acerbi nemici del Ministero Lanza) entrerebbero a far parte della nuova combinazione. Anche verso sinistra farebbesi un tentativo di alleanza, il quale però ha poca probabilità di successo.

Tale è lo stato delle cose mentre sto scrivendo. Domattina la destra ha nuova riunione.

Credo però che più non si disputerà circa il voto da darsi, sibbene circa la campagna da iniziarsi dopo il voto, parendo a molti di quel partito che un Ministero non parlamentare, giustificabile se la crisi fosse avvenuta per la mera mancanza del numero legale, non lo sarebbe più ora che interverrebbe un voto esplicito della Camera. Per parlare concreto, si vagheggierebbe addirittura un Ministero Minghetti-Peruzzi. Il telegrafo vi istruirà meglio assai prima che vi giunga questa mia lettera.

C.

Nella seduta del 24 corrente, il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia in Torino, ha nominato ad uno dei posti di amministratore, vacanti nel suo grembo, il senatore principe Giuseppe Giovanelli, di Venezia.

Proveniente da Parigi, arriverà stamane in Torino il barone Alfonso di Rothschild.

Ad Ancona vi è uno sciopero curioso e niente pericoloso, cioè lo sciopero dei bevitori.

Il *Corriere* scrive in proposito:

Ieri le cantine furono assai poco frequentate, per cui taluna anzi si chiuse. Oggi egualmente. Dalle notizie che abbiamo, vi è astensione dall'andare alle osterie, ma non c'è violenza perchè si chiudano.

Se quest'astensione durasse in questo modo sarebbe lodevole, e potrebb'essere anche efficace ottenendo cioè qualche ribasso nel prezzo dei vini, se è vero che vi sono dei proprietari di forti partite che vogliono guadagnar troppo. Noi temiamo che l'astensione non duri, o che sia più apparente che reale. Giudicheremo dal seguito e dalla conseguenza.

BOLLETTINO SANITARIO.

Il *Movimento* di Venezia del 23 registra due nuovi casi di cholera a Portogruaro, ove sarebbe morto il medico curante.

FRANCIA.

L'*Univers*, confermando la esistenza di una Nota diplomatica del sig. di Broglie al Governo italiano, per protestare contro l'applicazione della legge delle corporazioni religiose, soggiunge: « Questa Nota, sebbene molto riservata, sarebbe discretamente franca ed esplicita. »

Il *Journal des Débats* scrive a proposito di questo preteso intervento della Francia negli affari d'Italia:

« Il signor Broglie aveva pertanto annunziato in una delle sue circolari, essere egli deciso di seguire all'estero la stessa politica del cessato Governo. Ora, sarebbe non poco a deplorarsi che una tale dichiarazione fosse stata così presto dimenticata. »

Quindi soggiunge: « ..... Evidentemente simili atti, se realmente esistono, non avranno altro effetto che di aumentare le diffidenze dell'Italia contro di noi. I capi della coalizione che trionfò il 24 maggio rimproverò al Governo del Thiers di non aver punto delle alleanze e di lasciar la Francia isolata in Europa. Se le tendenze politiche manifestate dalla Nota di cui l'*Univers* ed altri fogli clericali affermano l'esistenza, possono far nascere delle *alleanze*, queste non saranno certo per noi, ma contro di noi. »

— Si dice che Rano sia partito alla volta di Vienna.

— Il Consiglio municipale di Parigi avendo ricusato di votare il credito di 120 mila lire per festeggiare la presenza dello Scià di Persia in quella città, tutte le feste in onore di quel Sovrano avranno luogo a Versaglia.

— L'ammiraglio Trélouart, dicesi sarebbe stato chiamato a presiedere il Consiglio di guerra, davanti al quale dovrà comparire il maresciallo Bazaine.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, dopo di avere esposte le ragioni che debbono unire l'Italia alla Germania, si preoccupa del prossimo conclave, e propone che le due potenze si mettano d'accordo per « istabilire un regolamento per l'elezione pontificale, in virtù « del quale i cattolici di tutte le nazioni vi « sarebbero rappresentati in proporzione del « loro numero. Si lascierà mai sempre, domanda la *Gazzetta* berlinese, a questo Collegio, che non è altro che una casta e composto nello stesso spirito di una Corte, la « cura di dare a chi vorrà questo trono di cui « la dominazione si estende o tocca tanti lati « della coscienza? Ciò che accadrà, nessuno lo « saprebbe dire, ma ben potrebbero accadere « molte cose. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 26 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Lanza, appena dichiarata aperta la seduta, notifica che il Ministero considerando che il voto espresso ieri dalla Camera riguarda una questione da esso ritenuta gravissima, e che la maggioranza che finora era stata sostenitrice del Gabinetto gli è venuta meno, deliberò di dare le sue dimissioni che vennero accettate dalla Corona.

Si intraprende la discussione del progetto di riscatto della concessione del canale Cavour.

Sineo parla contro.

Finzi e **Boselli**, relatore, lo sostengono.

Laporta vi aderisce pure.

Gli articoli sono approvati.

Approvansi pure gli articoli dei progetti per la convenzione colla Camera di commercio di Roma, per l'appalto dell'esercizio della Zecca di Milano, e per la spesa della tumulazione delle ceneri di Carlo Botta. Questi progetti sono approvati a squittinio segreto.

Il Presidente annunzia che le sedute della Camera sono aggiornate, d'accordo col Governo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 giugno.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 20.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

Pres. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale, la pongo ai voti.

La chiusura è approvata.

Pres. Il primo ordine del giorno è dell'on. Michelini, e fu già svolto col discorso di ieri. È così concepito:

« La Camera, convinta della necessità di entrare in un sistema finanziario fondato sull'economia, assolutamente diverso dal seguito finora, delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

Gabelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo possibile di provvedere a tutti od almeno alla massima parte degli aumenti di spesa dichiarati urgenti:

« *a*) Col dare esecuzione in tempi più lunghi alle leggi per nuove costruzioni di ferrovie;

« *b*) Con economie nei servizi ferroviari, che si traducono in diminuzioni di guarentigie, sovvenzioni e compensi a Società concessionarie;

« Sospende la discussione dei provvedimenti proposti, ed invita il Ministero a presentare pel venturo novembre progetti di legge pei quali possano essere modificati i bilanci della spesa, mantenendo invariato quello dell'entrata. »

L'oratore espone parecchie cifre per dimostrare che dalle economie da lui proposte si possono ricavare somme maggiori di quelle di cui il Ministro delle finanze ha ora bisogno.

Circa le ferrovie Calabro-Sicule, dice che, spendendo invece che in 8 anni, in 7 anni le somme votate, si risparmierebbero 16 milioni. Altri 8 milioni si risparmierebbero riducendo i convogli diretti.

Cancellieri svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo inopportuni i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, respinge la legge e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore si associa alle considerazioni finanziarie svolte ieri dall'on. Depretis e si limita a poche osservazioni e all'esposizione di alcune cifre per dimostrare che l'aumento di un decimo sulla tassa degli affari non recherebbe alcun vantaggio all'erario, anzi arresterebbe la produttività della tassa.

Puccioni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la necessità di provvedere risolutamente al pareggio del bilancio e di continuare il suo concorso all'opera con tanto vigore condotta dal Ministero;

« Convinta peraltro che le proposte oggi in discussione sono immature ed inefficaci,

« Invita il Ministro delle finanze a presentare un complesso di provvedimenti, i quali meglio e più interamente rispondano a quello intento, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore esordisce dicendo che la formula chiarissima del suo ordine del giorno lo dispensa dal fare un discorso per svolgerlo. Sente però il bisogno di qualche dichiarazione che non lasci dubbio alcuno sull'intensione sua e dei suoi amici. È bene intendersi e togliere quei dubbi ai quali ieri con insolita vivacità accennavano i ministri e l'on. Finzi.

Bisogna spiegarsi chiaramente, perchè se oggi ci vediamo obbligati a separarci dal ministero che con costanza e lealtà abbiamo appoggiato, bisogna che si sappia che ci siamo obbligati dalla diversità di apprezzamento intorno alla convenienza della discussione dei provvedimenti e non da altro.

L'on. Finzi non veda nel nostro contegno nè ambizioni, nè motivi che possano lasciar dubbio sulla lealtà delle nostre intenzioni.

Quando tra noi e il ministero non sorse alcun serio dissenso, come potete accusar noi di voler provocare una crisi? Noi abbiamo la coscienza di non aver mancato di sostenere con tutte le nostre forze il ministero. Io non ho mai diviso gli entusiasmi dell'on. Finzi, ma non ho mai negato il modo leale e franco e leale appoggio al ministero.

Nella questione del macinato la Camera accettò una mia mozione che approvava il concetto del Ministero.

Non è quindi possibile accusarci di voler provocare una crisi.

Io non voglio infiorare inni di laude, anche per non offendere la modestia dei consiglieri della Corona.

Non dirò dunque i titoli del Ministero alla nostra riconoscenza, ma dirò solo che il Ministero ci ha condotti a Roma, ha ristaurato il credito, ha mantenuta la sicurezza pubblica, ha superato varie difficoltà.

Dunque, intendiamoci bene. Le nostre intenzioni non possono essere più oneste, più leali. Noi appoggiamo il Ministero lealmente e la nostra fiducia non venne meno.

Il dissenso attuale è tutto di apprezzamento, di opportunità.

Noi siamo disposti, come pel passato, ad esaminare i mezzi per riuscire il disavanzo, e questo è detto nella prima parte del nostro ordine del giorno.

Intorno ai provvedimenti in se stessi, la ragione del nostro dissenso fu già esposta dagli on. Santamaria e Minghetti.

L'oratore esamina il provvedimento relativo ai 15 centesimi addizionali, e dichiara che non può accettarlo, respingendo le idee esposte dall'on. Finzi.

Combatte il sistema dell'aumento dei decimi, dicendo che ha in sè il germe dell'ingiustizia.

Dichiara che non si sentirebbe ramingo disposto a seguire l'on. Minghetti nel concetto di accordare al Governo delle facoltà per modificare la tassa di registro e bollo.

Conchiude ripetendo che il dissenso è temporaneo e per motivi non attinenti alla politica.

Pres. L'on. Lioy fa la seguente proposta:

« Il sottoscritto, associandosi all'intendimento del ministro delle finanze, che le spese debbansi coordinare alle entrate, ha fiducia che alla riconvocazione della Camera ei presenterà proposte che concedano di studiare la questione finanziaria nel suo complesso e di provvedervi avendo per meta il pareggio, e intanto propone il seguente disegno di legge:

« *Articolo unico*. Il Ministero è autorizzato a sospendere per decreto reale sui vari bilanci tante spese quante importino una economia di quattordici milioni. »

Io credo che l'on. Lioy non possa ora svolgere la sua proposta perchè non è un ordine del giorno, ma un articolo di legge.

L'on. Mantellini ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che è necessario provvedere senza dilazione, con nuovi mezzi, ai bisogni delle finanze, passa alla discussione degli articoli del progetto ministeriale.

« Boncompagni — Tenani — Tegas — Casalini — De Dominicis — Finzi — Bucchia — Tittoni — Cavalletto — Berti — Verga — Gerra — Carutti — Barracco — Piroli — Carlo Cagnola — Fano. »

Mantellini dice che nell'ordine del giorno è espresso il concetto che, come non si indugia nelle spese, così non debbasi temporeggiare nel procurare all'erario le entrate necessarie.

L'oratore richiama l'attenzione della Camera sulle modificazioni che il ministro stesso ha proposto ai provvedimenti, e ne dimostra l'opportunità e l'urgenza.

Il Ministero ha ragione di chiedere che sia coordinata l'entrata colla spesa. La questione è di principio, di buona economia e di buona morale. (Oh! oh! *a sinistra*).

Dite quel che volete, ma è un fatto che non è un buon principio parlar sempre di spese e non voler le entrate.

Io, dice l'oratore, non mi sento coraggio di votare contro il Ministero in una questione nella quale la ragione sta tutta da parte sua.

Noi accettiamo i provvedimenti con tutte quelle modificazioni di cui l'on. Finzi esponeva ieri il concetto, e che il ministro è disposto ad accettare.

Pres. La parola spetta all'on. Cadolini.

Seismit-Doda (relatore) riassume la discussione e si estende in considerazioni sul sistema finanziario seguito dal Ministero e sui provvedimenti proposti, esponendo le ragioni già dette nella relazione, che spingono la Commissione a respingere il progetto di legge.

La Commissione è lieta di vedere che quasi tutti gli ordini del giorno proposti conchiudono col respingere i provvedimenti.

La Commissione prega la Camera di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Ora non è il momento per una vasta e profonda discussione finanziaria.

La Commissione poi non intende entrare in apprezzamenti politici.

Pres. Parli l'on. ministro delle finanze. (*Segni di grande attenzione*).

Sella (ministro delle finanze) dichiara che accetta l'emendamento annunziato dall'onorevole Mantellini, che fu già ieri accennato dall'on. Finzi circa alla proposta relativa ai centesimi addizionali.

In quanto all'aumento della tassa sugli affari, è naturale che avvenga uno spostamento quando si modifica una tariffa, ma non ne avvengono perdite per l'erario.

L'on. ministro espone alcune cifre per dimostrare che l'aumento del 1° decimo non ha inceppato l'andamento della tassa sugli affari.

Ripete che bisogna andare a rilento nell'aumentare le tasse, ma gli aumenti dei decimi non recano quei danni all'andamento di esse che l'on. Cancellieri esponeva.

Signori! Le spese crescono, e questo è un fatto evidentissimo. Io non so cosa aggiungere a ciò che ho detto per dimostrare che non si può indugiare a provvedere senza tradire gl'interessi del paese. Noi crediamo che indugiare non si possa. Rispettiamo gli apprezzamenti degli altri, ma persistiamo nelle nostre convinzioni.

Fra gli ordini del giorno proposti, ve n'ha taluno che implica il rigetto assoluto delle leggi. Il Ministero non può accettarli, com'è naturale.

Vi sono ordini del giorno che a parole significano fiducia e molta fiducia, ma in realtà negano i provvedimenti.

L'on. Puccioni è largo di promesse di fiducia per l'avvenire.

L'on. Minghetti era andato più innanzi di tutti, perchè accennò a delle facoltà che ci avrebbe acconsentito, facoltà amplissime.

Noi esprimiamo la nostra gratitudine per tutte queste dimostrazioni di fiducia. Ma noi crediamo che non si possa indugiare e che non si facciano gli interessi del paese non provvedendo subito.

In quanto alla facoltà di far riduzioni di spese, signori, come volete che noi ce ne pretessimo valere? Volete che riduciamo le Università? Volete che riduciamo le spese dell'esercito? Come si potrebbe da noi assumere sì grave responsabilità?

L'on. Gabelli espose delle proposte circa a riduzioni sopra alcune spese ferroviarie. Dico il vero, che mi parve che le sue osservazioni fossero molto serie, ma l'argomento è tale che riguarda più specialmente le Società ferroviarie stesse. Noi non vediamo modo di risolvere la questione sugli ordini del giorno Gabelli e Lioy, noi desideriamo e facciamo tutto il possibile per ridurre le spese.

Noi non possiamo accettare che gli ordini del giorno stati svolti dagli onorevoli Mantellini e Cadolini, perchè tutti e due riconoscono la necessità di non indugiare nei provvedimenti, ed ammettono che si passi alla discussione degli articoli del progetto ministeriale. Le modificazioni accennate si esamineranno e si esamineranno nella discussione degli articoli.

Io prego i proponenti ad associarsi in uno dei due ordini del giorno. Io, anzi, pregherei la Camera di far la votazione su uno di quei due ordini del giorno.

Prega gli on. Puccioni e Gabelli di ritirare i loro ordini del giorno.

Puccioni dichiara che nel suo ordine del giorno c'è l'affermazione della volontà di provvedere e la mantiene.

Sella dichiara che il ministero non accetta che l'ordine del giorno Boncompagni, svolto dall'on. Mantellini.

Pres. Si dovrà procedere alla votazione dell'ordine del giorno Puccioni, perchè deve aver la precedenza.

La Porta chiede che si voti per divisione l'ordine del giorno Puccioni.

Sella ripete che il Ministero non accetta che l'ordine del giorno Boncompagni.

Pres. Il Governo chiede che si discuta prima di passar alla votazione dell'ordine del giorno il progetto di legge sulla leva. (*Sì, sì*).

La Giunta per le elezioni convalidò l'elezione del cav. Nervo a deputato del 6° collegio di Torino.

Pres. legge il progetto di legge sulla leva dei nati nel 1853.

Gli articoli si approvano senza osservazioni fra i rumori e l'agitazione.

Pres. Il progetto si potrà votare oggi stesso a scrutinio segreto.

Ricotti. Col progetto di legge testè approvato il Governo è autorizzato a chiamare 65 mila uomini.

Il Governo intende di valersi della facoltà nei limiti del bilancio nell'accordare i congedi.

Tenani. Dalle dichiarazioni del Ministro riconosco che il Ministro della guerra sarebbe disposto anche a diminuire il contingente. Io ritiro la mia firma all'ordine del giorno Boncompagni e voterò contro il Ministero (*Bene a sinistra, grida, agitazione*).

Lanza dichiara che il Governo non ha inteso che di rimanere nei limiti del bilancio. (*I rumori sono al colmo*).

Pres. tenta di ristabilir la calma, ma la agitazione continua.

Maldini vuol parlare.

Pres. Il progetto di legge sulla leva fu già approvato. Non si può più parlar sopra di esso.

Pres. Si procede alla votazione per appello nominale sul seguente ordine del giorno, accettato dal Ministero:

« La Camera, convinta che è necessario provvedere senza dilazione, con nuovi mezzi, ai bisogni delle finanze, passa alla discussione degli articoli del progetto ministeriale. »

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Pres. proclama l'esito della votazione:

Presenti 244 — Votanti 243 — Risposero no 157 — Risposero sì 86 — Si astenne 1.

L'ordine del giorno Bon-Compagni è dalla Camera respinto.

Lanza (presidente del Consiglio). Dopo il voto emesso dalla Camera contro le proposte del Ministero, voi ben potete immaginarvi che il Gabinetto si riserva di comunicare con Sua Maestà, d'informarlo e di attendere i suoi ordini.

Prego la Camera di discutere domani alcuni progetti di legge secondari e la cui approvazione è urgente, perchè si riferiscono a spese d'amministrazione.

Pres. Domani si discuteranno quei progetti di legge e si nomineranno i tre membri della Commissione di sorveglianza prescritta dalla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla leva dei nati nel 1853.

Esito della votazione:

Presenti e votanti 911 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 185 — Voti contrari 26.

La Camera approva.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

25 *giugno* (sera).

Grande la folla alla seduta d'oggi, grandissima l'aspettazione del voto.

Chiusa la discussione generale, la Camera s'è trovata in presenza di vari *ordini del giorno*, due dei quali conchiudevano al passare alla discussione dei provvedimenti finanziari; cinque altri conchiudevano al non passare. Dopo un breve incidente sull'ordine del giorno da mettersi il primo in votazione, s'è venuto alla determinazione di mettere a partito quello ch'era firmato dal Boncompagni, dal Berti e da dieci o dodici altri deputati ministeriali puri, e che affermando la necessità di provvedere al ristauro delle finanze, implicava in massima l'approvazione delle proposte, poichè aveva per conclusione il passaggio alla discussione di esse.

Questo ordine del giorno è stato respinto da 157 deputati contro 86, il che val quanto dire che la Camera ha deliberato di non passare alla discussione dei provvedimenti finanziari alla maggioranza di 71 voti.

Il Ministero è stato adunque sconfitto ad una grossa maggioranza.

L'opposizione e la destra hanno concorso a formare questa maggioranza; l'opposizione con 91 voti, e la destra con 66.

E notate ancora che il Ministero in una riunione tenuta questa mattina dai suoi più fedeli aveva modificato le sue proposte nel senso di limitare il decimo sulla tassa degli affari ad un anno, e a sostituire al 15 centesimi dei fabbricati un mezzo decimo sull'imposta dei terreni.

Molti voti di destra contro il Ministero hanno recato una dolorosa sorpresa; poichè venuti da gente legalissima al Sella e al Lanza, da gente alla quale il Ministero aveva avuto il torto di mostrarsi troppo deferente. B.

Il Re partiva ieri sera con convoglio speciale alla volta di Cuneo-Valdieri.

Ci scrivono da Roma che l'on. Minghetti si occupa della formazione del Ministero; vi entreranno elementi di destra e del centro.

Pare che il Peruzzi abbia declinato di far parte del nuovo Gabinetto.

L'Opinione assicura che il commendatore Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette, e il commendatore Alfurno, direttore generale del Tesoro, hanno inviate le loro dimissioni.

La Direzione generale de'telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Sorano, provincia di Grosseto.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 26. — Motta con Villanova il 24: casi 1 di cholera, guariti due, restano in cura quattro.

Gajarine il 23: casi 1, seguito da decesso.

Casale: casi 1, morti uno dei precedenti; in cura restano due.

FRANCIA.

Ieri correva voce a Versaglia di una nuova interpellanza al Governo per domandare delle spiegazioni intorno alla pretesa nota diplomatica del sig. di Broglie al Governo italiano per la legge delle corporazioni religiose.

« Il nostro ministro degli affari esteri, scrive il *Siècle*, deve informare il paese su questo proposito, e dire se la nota che gli attribuisce l'*Univers* realmente esiste, ed in forza di quale risultato egli potè credersi in diritto di protestare contro una legge votata da un Parlamento estero. »

L'*Indépendance belge* dice pure essere imminente una interpellanza al Governo francese, per domandargli conto del modo derisorio con cui le frontiere della Spagna sono custodite, senza alcun rispetto per le convenzioni internazionali fra Governi vicini. Risulterebbe infatti che il famoso signor di Nadaillac oggidì potrebbe liberamente permettersi in favore dei carlisti tutte le infrazioni al diritto internazionale, contro le quali, sotto il Governo del Thiers, si potava almeno protestare.

La votazione di martedì a proposito delle sepolture civili e dell'incidente Brousses, non è certo destinata a calmare gli spiriti liberali della Francia. Certo la Camera avrebbe agito più saviamente col censurare, pur anche solo leggerissimamente, il decreto del sig. Ducros e quanto avvenne durante la sepoltura del deputato Brousses. In questo modo avrebbe tolto ogni altra ogni pretesto a dimostrazioni che tutti prevedono: ma la maggioranza non volle dare questa prova di tolleranza e d'abile moderazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 *giugno*.

Due navi cariche di armi pei carlisti sono attualmente detenute nel porto di Plymouth per ordine del Governo.

Nuova-York, 25 *giugno*.

Oro 115 5/8.

Atene, 25 *giugno*.

Il Governo accordò al banchiere Baltazzi la concessione della ferrovia Pireo-Corinto-Patrasso-Missolunghi-Vonitza, che si unirà colle ferrovie turche.

Costantinopoli, 26 *giugno*.

Il Sultano, la madre del Sultano ed il principe Jussuff recaronsi iersera al palazzo del Kedivè per assistere all'illuminazione sul Bosforo in occasione dell'anniversario del Sultano. L'illuminazione era splendidissima.

Roma, 26 *giugno*.

Senato del regno. — Lanza annunzia la dimissione del Gabinetto.

Approvasi il progetto delle modificazioni alla legge comunale e provinciale, e quello che abolisce le commende dell'Ordine Costantiniano.

Approvansi pure gli otto bilanci che rimanevano da discutersi.

Finali svolge la sua interrogazione sulla circolazione cartacea abusiva, deplorandone gl'inconvenienti.

Castagnola risponde che il Ministero ha adottato delle misure per far cessare gli abusi.

Approvasi pure la legge per la leva.

Madrid, 26 *giugno*.

Ufficiale — Le voci che i carlisti abbiano disfatto l'esercito del Nord sono false. Telegrammi ufficiali e particolari confermano le notizie di un successo importante, riportato dalle truppe del Governo.

Le bande carliste comandate da Dorregaray ed altri capi sono completamente disperse. Secondo dispacci ufficiali, essi perdettero 60 morti, 300 feriti ed alcuni prigionieri. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

CRONACA NERA

Ieri verso il mezzogiorno, sul Corso del Re, il negoziante C. Ferdinando si fece truffare di lire 30 da due sconosciuti per l'avidità di cambiare in monete d'oro i pochi biglietti di banca che possedeva.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 7 donne.

FATTI DIVERSI

A ciascuno il suo. — Pregati inserirne:

Ho letto nel numero 172 del giornale diretto dalla S. V. Ill^ma, un cenno bibliografico sul mio opuscolo *Otto giorni nel Delfinato*. Le ringrazio caldamente il mio antico maestro, il teol. G. F. Baruffi, per le sue affettuose e gentili espressioni a mio riguardo. Scopo primo però di questa mia egli è di fare la giustizia all'avv. Michele Bertetti, mio compagno di escursione, degli elogi che il teol. Baruffi fa della nota trattante del passaggio di Annibale sulle Alpi; l'avv. Bertetti è l'autore di quelle note, come si può rilevare dalla firma apposta in fine delle medesime.

Ringraziandola anticipatamente dell'inserzione di queste mie poche linee nel giornale la *Gazzetta Piemontese*, mi dichiaro

Della S. V. dev. servo

D. Marino Barutti.

Domino Giuseppe gerente

Stante i numerosi abbuonamenti che scadono col 30 corr., si pregano i signori Associati a volerli rinnovarli con sollecitudine per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Sempre migliori le notizie sul raccolto in Francia. I prezzi dei cereali però fermi. Il frumento si quota da 35 a 36 25 a 36 50 secondo qualità. A Parigi le farine 8 marche a 76 75; le superiori a 76 50.

Calmo ed in ribasso il mercato dei carichi fluttuanti di Londra.

Marsiglia, 24, mercato calmo. Venduti 5120 ettol. di cui 1260 Africa duro 122|123 a 38 75; 460 Bona duro 130|132 a 41 50; 480 Spagna bianco a L. 34 i 100 kil.; 800 id. 128|124 a 38 75; 420 Irka Galatz, 118|121 a 42; 1600 Sandomirka di Galatz 120|118 a 42.

Il tutto per 180 litri, se, 1 0/0.

Nella giornata arrivarono 20,530 ett. di cereali.

Vercelli, 24 giugno. — **Cereali.** — Venerdì abbiamo avuto un mercato molto attivo, nel rialzo coll'aumento di cent. 50 sulle qualità mercantili e buone. Oggi invece gli affari furono alquanto limitati, e quantunque le offerte non fossero molto importanti i prezzi non subirono variazione da venerdì. I grani possono quotarsi a prezzi nominali, con tendenza al ribasso. Nessuna variazione sulla meliga e avena, quest'ultima però più ricercata. Cominciò a presentarsi qualche partita di segale nuova ai prezzi sottosegnati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai ragguagli (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso send.	L.	— — a — —	
» mercantile	»	44 50 a 45 —	
» bucco	»	46 50 a 47 —	
» floretto	»	47 50 a 48 25	
» bertone mercant.	»	— — a — —	
» buono	»	— — a — —	
Frumento	»	36 75 a 38 —	
» buono	»	40 — a 40 75	
Segale	»	24 — a 26 —	
» vecchia	»	28 — a — —	
Meliga	»	19 50 a 20 50	
Avena	»	10 75 a 11 50	

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

24 giugno. — La stagione dei bozzoli assorbe in quasi tutto il commercio della piazza il mercato delle granaglie ebbe in questa settimana poca importanza.

240	ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 70 a 21 80	
210	»	Mescolo (barb.)	» 16 20 a 21 70	
40	»	Formentone	» 10 80 a 13 —	
100	»	Segala	» 16 60 a 20 60	
40	»	Avena	» 7 20 a 8 20	
70	»	Riso q. sup.	» 36 50 a 36 50	
400	»	Meliga 1ª q.	» 12 10 a 12 60	
25	quint.	Legna forte	L. 2 10 a 3 —	
30	»	Idem dolce	» 2 — a 2 50	
10	»	Fieno	» 5 50 a 7 50	
5	»	Paglia	» 4 50 a 5 50	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 25 giugno 1873.

485	ett.	Frumento (prezzo medio)	L. 21 67	
90	»	Segala	id.	» 16 60
17	»	Avena	id.	» 9 53
180	»	Meliga	id.	» 13 21
7	»	Miglio	id.	» 13 —
16	»	Riso	id.	» 35 73
12	Sacchi	1ª qual. al mirto	L.	10 60
67	Idem	2ª id.	id.	» 9 90
80	Vitelli	1° id.	id.	» 11 50
110	Idem	2° id.	id.	» 10 40
123	Maiali da latte da lire 5 a 50 cadauno.			
1500	mir.	Canapa greggia al mir.	L.	9 25
445	»	Cordame	id.	» 11 —
540	»	Olio lino d'oliva	id.	» 16 50
475	»	Bozzoli	id.	» 62 02

Mercato del Bestiame di Torino

del 26 giugno 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi a Tori	68	500	600
Vacche ed Erbarole	133	300	500
Vitelli e Vitelle	48	300	400
Maiali	42	150	200
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	11	45	50
Totale	300		

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

26 giugno. — Mercato animato. Prezzo dei cereali in lievissimo ribasso.

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	33 40 a 33 40	
Id. 2ª q.	»	» 21 25 a 26 25	
Segala	»	» 19 05 a 19 05	
Avena	»	» 7 57 a 7 81	
Riso bianco	»	» 33 61 a 33 61	
Meliga 1ª q.	»	» 18 45 a 18 48	
Idem 2ª q.	»	» 13 01 a 14 33	
Miglio	»	» 13 01 a 13 01	
Fagiuoli	»	» 17 35 a 21 69	
Id. mir. Pera	»	» 5 — a 5 —	
Ciriege	»	» 1 60 a 2 10	
Marene	»	» 2 50 a 3 50	
Patate	»	» 1 90 a 2 25	
Piselli	»	» 0 80 a 1 20	
Cavoli	»	» 0 80 a 0 95	
Cipolle mazzi	»	» 0 04 a 0 05	
Legna forte	»	» 0 36 a 0 30	
Idem dolce	»	» 0 20 a 0 25	
Fieno	»	» 0 60 a 0 65	
Paglia	»	» 0 40 a 0 45	
Suoi da macello N.	6	L. 450 a 500	
Idem da tiro	»	20	» 275 a 440
Vacche Svizzere	»	24	» 115 a 145
Id. da pascolo	»	30	» 220 a 265
Id. erbarole	»	32	» 180 a 220
Vitelli sanati	»	30	» 170 a 190
Id. da latte	»	16	» 70 a 110
Maiali	»	21	» 240 a 290
Maiali	»	140	» 45 a 75

Firenze, 25		*26*
Rendita al 5 0/0	69 15	69 62
Oro lettera	22 70	22 62 5
Londra lettera	28 25	28 12 5
Cambio su Parigi	112 25	111 75
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	850 —
Banca Nazionale	2312 50	2315 50
Az. ferr. Merid	473 —	473 —
Obblig. »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1837 50	1842 50
Credito mobiliare	1041 —	1035 50
Italo-Germanica	503 —	503 —
Parigi, 25		*26*
Nuovo Prestito	91 20	91 47
Rendita francese	55 10	55 97
Rendita italiana	63 95	63 95
F. Lombardo-Veneta	451 —	453 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4150 —	4190 —
Ferr. Romane	109 —	98 75
Obblig. idem	166 —	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	194 —
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	488 75	488 75
Azioni regia Tabacchi	777 —	775 —
Prestito	90 17	90 85
Londra a vista	25 35	25 50

Aggio dell'oro	7 —	6 3/4
Consolidati inglesi	92 3/8	92 7/16
Vienna, 25		*26*
Mobiliare	265 —	263 —
Lombarde	190 50	190 50
Banca Anglo-austriaca	191 —	189 —
Austriache	344 —	344 —
Banca Nazionale	934 —	934 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 89
Cambio su Parigi	43 40	43 30
Cambio su Londra	111 —	110 75
Rendita austriaca	73 50	73 75
Id. in carta	68 80	67 2
Berlino, 25		*26*
Austriache	200 1/2	200 1/4
Lombarde	114 1/4	113 3/4
Mobiliare	159 1/4	157 —
Rendita italiana	61 1/16	60 7/8
Id. Turca	52 1/2	— —
Londra, 25		*26*
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	62 5/8	62 5/8
Spagnuolo	19 1/4	19 1/16
Turco	55 3/8	54 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 70 80 (69 62 1/2) 69 65 d'ufficio, in liq. 69 65 p. 30 giugno.

Corso legale 69 69 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2319.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1044 1044 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 816, in liq. 822 823 p. 31 luglio.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 111.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 184 184.

Pezza d'oro da L. 22 67 a 22 70.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	113 —	113 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	238 —	239 —
Lione (**)	112 —	112 10	— —	— —
Londra (***)	— —	28 12 1/2	28 17 1/2	

(*) Da 7 p. 0/0. (**) Id. 8. (***) Id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

27 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Gli affari si mantengono calmi. Si aspetta ansiosamente di conoscere di quali elementi sarà composto il nuovo ministero, ed intanto ad eccezione della Rendita che assume un carattere piuttosto fermo gli altri valori si mantengono nell'incertezza. I prezzi contuti praticati per la Rendita furono di 69 65 69 70. Per fine prossimo constatiamo qualche affare a 70 10.

In seguito le az. Banco Sc. si spinsero a 808 809 1/2 cont.; le Mobiliari valevano 1040 circa, e le az. Banca Naz. 2315 2320 con pochi affari; le az. Banca di Torino oscillarono sui prezzi di 814 818, relativamente ferme, ed i Tabacchi da 848 a 850. Più deboli le obbl. Romane erano offerte a 168 con danaro a 169. Le az. relative si mantennero a 111 1/2 112. Oro 22 66.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercati del 27 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità lo mirano
Acqui	70 85	62 68	— —	30
Bra	64 70	58 63	35 57	240
Casale	77 65	64 25	54 40	100
Ceva	71 69	62 64	53 53	144
Chivasso	67 60	58 51	45 39	74
Cuneo	70 75	60 70	50 60	15'60
Fossano	65 72	55 63	40 52	210
Ivrea	61 75	51 50	40 50	150
Racconigi	68 76	55 67	43 54	240
Saluzzo	73 69	67 60	50 50	280
Savigliano	72 64	63 55	54 43	360
Vercelli	70 61	41 49	30 38	10
Voghera	62 70	59 70	49 50	35
Torino	66 62	53 65	25 55	80

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 26 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 18, venduti da L. 71 a 84.

Prezzo medio L. 80 99.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 13, da L. 65 a 70.

Comune, miria 23, da L. 58 a 64.

Inferiore, miria 36, da L. 25 a 55.

Prezzo medio L. 54 68.

Totale della giornata miria 90. Più miria 50 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 60 a 70.

Ultimo Bollettino.

Nell'interesse pubblico le stadere rimarranno ancora in servizio fino a domenica.

Condizione Pubblica della Seta di Torino

Bollettino del 26 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	195 71
Trame	2	123 95
Greggia	4	270 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	590 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 271.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino del 26 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	488 23
Trame	2	102 84
Greggia	8	793 57
Articoli diversi	1	59 78
Totali	17	1444 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 473. Chilogrammi 26,696 17.

Il direttore gerente: A. Bertolde.

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
Dal tecc a la cantina.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano — *Riposo.*

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Alfieriana e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Incanto di effetti mobili
ad uso alloggio

Venerdì 22, e giorni successivi alle ore solite, in via Arsenale, N. 12, si venderanno una quantità di effetti mobili d'ogni genere, al miglior offerente per pronti contanti.

638 Chiantore perito.

Incanto Volontario

Martedì 1° luglio e successivi, alle ore 9 mattino, vendita all'incanto dei mobili ed effetti mobili arredanti un alloggio di varie camere esistente al 1° piano di casa Bonzi, via Garnaia, N. 20, Torino.

638 Majna Angelo perito.

Candiolo

Da affittare la tenuta la Motta di giornate 290 circa tra campi e prati irrigui.

Dirigere le domande al proprietario in Candiolo od al segretario comunale. 573

Al presente 472

12 membri mesi a scelta. — Altro di 7 pel 1° luglio.

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 36, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 551

GIAVENO 643

Da affittare per la stagione estiva, casa signorile di campagna, nella miglior posizione, di 8 camere e porticato, con grande giardino e passeggiate ombrose.

Dirigersi da Rolando Maurizio, piazza dello Statuto, 14, Torino.

In ASTI 645

Villa da affittare (undici camere a nuovo), a dieci minuti dalla Piazza Alfieri.

Recapito ivi alla Tipografia Paglieri.

Da affittare

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, n. 3, piano 2°, uscio a sinistra.

DA VENDERE
o da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al cancelliere PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 636

Da vendere

Un piccolo filatoio nuovo di 20 posti di banche, 10 posti per doppiaggio ed un molino da 48 fusi: dirigersi presso L. Rousset, via S. Tommaso, 16. 623

ZOLFO PER VITI

Drogheria ARNOSIO, via Po, 31, Torino. 482

Lo studio DEL GEOMETRA PERITO-GIURATO
GIOVANNI MOSSONE
venne trasferto in via Arsenale, N. 6, 2ª scala, 3° piano. 602

LA LUCE
pei contribuenti alle imposte

Manuale pratico, di tutte le imposte, dazi, macinato e volture catastali, dimostrate in modo semplice e conciso, contenente il mezzo, e le volute formole pei reclami, onde alleggerirsi od esonerarsi dall'imposta quando del caso. — Dirigersi con L. 2 60 a Crosetti G., in S. Arcangelo di Rom. 611

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Torino.

Direzione dell'Opificio Meccanico Militare
IN TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta del 14 volgente mese di giugno, N. 5, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante i seguenti ribassi:

QUALITÀ della PROVVISTA	UNITÀ di misura	QUANTITÀ da appaltarsi	N° dei lotti	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione	RIBASSO OFFERTO PER OGNI CENTO LIRE
				Lire	Lire		
Cuoio naturale	Chilogram.	2200	1	6 00	13,200	1620	Lire 0, 80
Cuoio nero . .	»	370		5 00	1850		
Coperchi di tasche per bisacche d'artiglieria	Num.	5920	1	2 60	15,392	1600	Lire 2, 10

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 30 corrente giugno, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito suscitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, 25 giugno 1873.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **BIGLIETTI PIETRO.**

1795

Banca di Torino

Conformemente agli Statuti verranno, a partire dal 1° luglio, pagati gli interessi 5 p. °/₀ per l'anno 1873 in **L. 12. 50** per Azione.

Il pagamento si farà:
a **Torino** presso la sede della Banca
a **Milano** presso Vogel e C.

Torino, 18 giugno 1873.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

Estratto degli Statuti.

Art. 14. Sugli utili netti si preleva l'interesse del 5 p. °/₀ sul capitale versato.

L'interesse dell'intera somma al fisso suindicato verrà pagato al 1° luglio.

Il pagamento del dividendo è eseguito il 1° febbraio dopo approvato il bilancio dell'esercizio dall'Assemblea. 613

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno. 629

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
dei Magazzini Generali di Brindisi

Autorizzata con R. D. 17 maggio 1873

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Compagnia desiderando di spingere con la maggiore attività le costruzioni, e le sue operazioni nella città di Brindisi, onde dare il più rapidamente possibile il loro necessario e preveduto sviluppo, ha deliberato in seduta del 9 corrente di chiamare i residui versamenti di altri cinque decimi sulle Azioni Sociali. Preoccupandosi in pari tempo che tale chiamata riesca il meno possibilmente gravosa ai suoi interessati, ha egualmente deliberato che i versamenti stessi vengano fatti nella più lata misura consentita dallo statuto sociale, e a tale effetto, giovandosi della disposizione contenuta negli art. 9 e 10 dello statuto stesso, ha determinato che le rate a pagarsi vadano ripartite come appresso, e cioè:

L. 50 — dal 27 al 30 giugno corrente
L. 75 — dal 1° al 5 settembre p. v.

Si rammenta alla S. V. Ill.ma che, a termini del prelato art. 9, le somme il cui pagamento fosse in ritardo porteranno interesse del 6 per cento all'anno dalla data della loro esigibilità, e che quindici giorni dopo l'epoca stabilita per ciascun versamento sarà applicata ai morosi la sanzione dell'art. 154 del codice di commercio.

I versamenti dovranno essere fatti presso la **Direzione Generale della Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi in ROMA**, via dei Cestari, N. 34, mediante vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera assicurata, oppure presso il sig. **Carlo Defernex**, banchiere, **TORINO.**

I versamenti non potranno essere eseguiti che presso la Casa suddetta o presso quelle persone o istituti di credito che verranno dalla suddetta Casa espressamente incaricate.

Unitamente all'ammontare dei versamenti dovrà pure rimettersi il Titolo al portatore che verrà ritirato liberato dal Cassiere della Società a saldo dei versamenti fatti. *Ogni altra firma all'infuori di quella del Cassiere della Società non è valida.*

Roma, 18 giugno 1873.

644 LA DIREZIONE.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11, piano terreno

Il Consiglio di Amministrazione, a termini dell'art. 40 dello Statuto del Banco, ha deliberato di distribuire agli Azionisti **lire italiane diciasette e centesimi cinquanta per ciascuna Azione, dividendo per l'anno 1872**, fissato dall'Adunanza Sociale tenuta il 14 febbraio 1873.

I pagamenti saranno fatti presso la Cassa del Banco, contro presentazione della Cedola N. 2, a cominciare dal 1° luglio 1873, dalle ore 10 alle 12 di mattina e dalle 2 alle 4 di sera d'ogni giorno non festivo.

Torino, 26 giugno 1873.

647 LA DIREZIONE.

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA
CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Coriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 457

PRESSO LA DITTA 530
SICCARDI E ANDREOTTI
è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873
la Sottoscrizione per l'anno 1873-74
al Seme Bachi di Sardegna
con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna dei cartoni.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Al sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, sempreché la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17, ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 541

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874
Importazione diretta dal Giappone
V ANNO DI ESERCIZIO
Olivetti e Nizza
cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

XI Esercizio — Sottoscrizione — Coltiv. 1874
CARTONI SEME BACHI
annuale originario giapponese
V. AYMONIN E C. (Yokohama)
Rappresentanze in Torino presso:
Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

CANNOBIO (Lago Maggiore)
Stabilimento Idroterapico
e
ACQUE MINERALI
Aperto dal 1° maggio al 1° ottobre
ELEGANZA E COMFORT
Prop. Dir. Dott. **F. Fossati Barbò.**
25 Magg.

RASOJ
DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,
garantiti infallibili alla prova
del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi 4, il paio con busta franchi 8.

UNICO DEPOSITO presso
fratelli **PANIGHETTI**, cuinaglieri e bisottieri
via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO
per i Materiali da costruzione naturali e manifatturati

Si prevengono i signori Azionisti, che a datare dal giorno 1° luglio p. v. verranno pagati i coupons del 1° semestre 1873, nella misura del 6 °/₀ annuo, equivalente a **L. 3 75** per Azione liberata di **L. 125**; senza alcuna ritenuta per tassa di ricchezza mobile od altre.

I pagamenti si faranno nei luoghi sotto indicati:

Roma, Firenze, Milano, Napoli	Banca Italo-Germanica.
Pisa	Banca Pisana di Anticipazione e Sconto.
Torino	Agenzia della Società, via Lagrange, N. 11, p. 1°.

637 LA DIREZIONE.

BRILLANTINE

Nuova composizione inglese per rendere **lucidissima la biancheria** a soppressarsi.

L. 1 25 la scatola con istruzione

Presso **DEGIOVANNI**, numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa. 639

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione; prolungamento della vita, 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari e Jouanin, dentisti.** — Sistema Americano. — Denti e dentiere artificiali, senza nè molle nè ganci, masticano senza estrarre la radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 613

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium
DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di stromenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 261

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e compagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 571

SUBASTA E REINCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 26 luglio 1873, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il reincanto degli stabili infradesignati, già proprii del causidico Giovanni Battista Vautery, a pesca della di lui moglie Genoveffa Gatti, residenti a Torino, di quali stabili (per non aver la Genoveffa Gatti moglie Vautery, qual deliberataria, fatto fronte al pagamento del relativo prezzo col le vennero deliberati con sentenza 26 ottobre e 20 dicembre 1870) venne, con sentenza del prefato tribunale 19 febbraio ultimo, passata in giudicato, autorizzato il reincanto e dichiarato aperti il relativo giudizio di graduazione, con ordine ai creditori, non ancor muniti di mandato, di proporre, fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale 24 corrente maggio, il loro crediti, essendosi deputato per l'istruzione del giudizio il signor giudice del sullodato tribunale Matteo Bertini.

Il narrato incanto avrà luogo in quattro distinti lotti, al prezzo di L. 3870 quanto al primo, di L. 1430 quanto al secondo, di L. 2015 quanto al terzo, di L. 3000 quanto al quarto, ed alle condizioni di cui nel predetto bando venale.

Pinerolo, 20 maggio 1873.

1572 Grassi p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per incanto.
(2ª Pubbl.)

Si rende noto, per ogni effetto che di ragione, come per l'udienza del 31 prossimo luglio del tribunale di Novara, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili proprii di Vella Antonio, residente in Romentino, stato provocato sulla richiesta di Cortella Giovanni Antonio di Oleggio, cioè:

1. Caseggiato colonico con orto posto nell'abitato di Romentino, ove dicesi alla cascina Camerlona, col comunale N. 30, descritto nella perizia Castano, e stato valutato per L. 3200 sulla qual somma si apre l'incanto.

2. Aratorio, ivi, regione Guazzafame, col n. 1042 di mappa, di are 33, 34, 41, esposto all'asta per L. 790.

3. Idem, alla regione Strada del Molino, col n. 829 di mappa, di are 27, 54, 44, esposto all'asta per L. 380.

4. Prato, aratorio e brughera, alla regione Bosa, sotto parte del n. di mappa 887, di are 69, 58, 74, esposto all'incanto per L. 1200.

5. Brughera, alla regione Valone, sotto il n. 1584 parte, per are 38, 85, per L. 30.

6. Aratorio posto in Trecate, regione alla Stradella, col numero di mappa 349, per are 38, 57, esposto all'incanto per L. 600.

Le relative condizioni trovansi ampiamente scritte nel bando a stampa, nel quale fu eziandio fatta ingiunzione ai creditori inscritti di presentare nel termine di giorni 30 le loro domande di collocazione essendosi preposto alla graduatoria il sig. giudice avv. Edoardo Penno.

1720 Avv. Maderna p. c.

1768 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alli 25 luglio prossimo ed alla udienza del tribunale civile di Biella, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa e di un terreno situato in Sagliano Micca, sull'instanza del sig. Giuseppe Sarotto Giovanni Maria Perodetti di detto luogo, come nel bando stampato del 13 corrente.

Biella, 21 giugno 1873.

Gio. Regis p. c.

1745 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nell'eredità del cav. Giovanni Minassi, a favore di Allasia Leandro, residente a Torino, quanto al lotto 1° per L. 1210, e di Biale Carolina vedova Minassi, residente pure a Torino, quanto al lotto 2° per L. 800.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Gorone.

Lotto 1.

Lunga striscia di prato piuttosto rapida ed in cattivo stato, contenente 105 pianta di salici-vimini, n. 4830 di mappa, di are 57, 53 circa.

Lotto 2.

Campo seminato a grano, pure in cattivo stato, parte del pezzo di mappa 4830, di are 19 circa.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 5 luglio prossimo venturo.

Torino, 20 giugno 1873.

G. B. Sibilla canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Pinerolo con decreto 13 maggio scorso autorizzò la vendita all'asta pubblica di tutti li stabili possedati dal fu Giuseppe Giraudi fu Giuseppe, già cantore a Torre Pellice, siti in territorio di Bibiana, consistenti in case, altani, prati, campi e boschi; fisso per l'incanto l'udienza delli 6 venturo agosto, ore 9 del mattino; dichiarò col decreto stesso aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti li stabili divisi in tre lotti da esporsi in vendita, il primo sul prezzo di perizia Merlo di Lire 10,500, il secondo di L. 1000, ed il terzo di L. 100, sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale 17 corrente, autentico Chiapirone cancelliere, visibile nello studio del sottoscritto, ed ordinò in fine ai creditori di presentare le loro domande di collocazione alla cancelleria del tribunale a norma di legge.

Pinerolo, 17 giugno 1873.

720 F. Badano p. c.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Torino, rende noto che all'udienza che terrà l'Ill.mo sig. giudice presso il tribunale stesso, avv. Giuseppe Bona, specialmente delegato, il giorno 16 luglio prossimo venturo, alle ore 8 1/2 antimeridiane in una sala delle udienze del medesimo, avrà luogo l'incanto volontario ad instanza della signora contessa Cristina Arnò vedova del conte Carlo Amedeo Orosso di Grana, tanto in proprio che quale amministratrice legale del suo figlio minore conte Carlo, seco lei unito il sig. conte Trissino De Lodi sia per conto proprio sia quale amministratore del suo figlio minore Achille, del podere denominato La Gorra, situato sui territorii di Carignano e Moncalieri, diviso in quattro distinti lotti ai prezzi di L. 55,000 caduno quanto ai tre primi lotti e di L. 9000 per il quarto, ed alle condizioni descritte in bando venale in data 2 giugno corrente, quale, unitamente alla perizia, decreti e carte relative, trovasi depositato e visibile nella cancelleria del tribunale suddetto, in tutte le ore d'ufficio.

Torino, 9 giugno 1873.

1634 G. B. Sibilla canc.

Torino Tip. G. Favale e C.